

La tela di Banoù

Gaspare Rasca

LA TELA DI BANOÙ

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Gaspare Rasca

Tutti i diritti riservati

A Matteo ed Eva Luna.

*Cercare di raggiungere qualcosa
di desiderato nella vita è un atto
di coraggio e di amore verso sé stessi.*

*Ognuno ha la propria altezza
con cui misurarsi e la propria
soglia di coraggio da trovare.*

*Non sempre i due valori si allineano,
ma quando succede i piedi
si staccano da terra.*

*“Molti vanno in cerca
per sé di rifugi agresti,
di spiagge e monti.
Ma in nessun luogo un uomo
si ritira con maggior
tranquillità e minor crucci
che nel suo stesso animo.
Concediti dunque questo
rifugio in modo
costante e rinnovati.”*

Marco Aurelio

1

Non tutti sanno che molte tra le opere più famose del pianeta sono nascoste al pubblico nei sotterranei del Museo d'Arte Contemporanea di Teheran in Iran. Una collezione valutata miliardi di dollari da anni relegata nei depositi più remoti del museo. L'incredibile patrimonio non è più visibile dal 1979 quando, per motivi politici e culturali, si decise di nasconderla al pubblico. L'incredibile raccolta di opere d'arte fu voluta e messa insieme nel suo complesso dalla giovane e affascinante sposa dell'ultimo Shah di Persia, nonché governatore dell'Iran dal 1949 fino al 1979 tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta, un periodo in cui nel regno cominciava a farsi largo l'idea di una dottrina liberale e aperta alle influenze e alle corren-

ti occidentali mettendo almeno in apparenza il paese alla pari di altre potenze mondiali. Tuttavia, nel 1979 le cose cambiarono e la rivoluzione islamica arrivò mettendo fine a questo equilibrio. Il regime repressivo dello Shah venne abolito e dalla monarchia si passò alla Repubblica islamica. La cultura sciita si ispirava alle leggi del Corano, così le opere raccolte divennero niente altro che uno spreco enorme di risorse. Nonostante ciò, fortunatamente le opere non furono distrutte ma semplicemente nascoste come a insabbiare e negare per sempre la volontà del decaduto regnante.

«Vedevo le future generazioni iraniane occupare orgogliosamente il posto che spettava loro nella grande famiglia umana, assumendo degnamente le proprie responsabilità. Speravo di vedere diradate per sempre le tenebre medioevali da cui l'Iran era stato strappato e che si instaurasse il regno di quella luce che è l'essenza stessa della civiltà e della cultura iraniana.» Fu dopo aver pronunciato queste parole, nel 1979, che lo Shah, già malato abbandonò l'Iran per evitare ulteriori ripercussioni e i rivoluzionari passarono al potere giustiziando tutti colo-

ro che erano appartenuti al regime imperiale condannando a morte anche lo Shah e la sua giovane e affascinante moglie, l'Imperatrice.

2

L'estate era alle porte, finalmente faceva buio più tardi e le ombre diventavano più corte per via dell'inclinazione del sole. Nel pomeriggio ricevetti la telefonata del maestro Rahim che mi chiese tra le altre cose se il mio passaporto fosse valido. Gli risposi di sì e lui aggiunse di raggiungerlo per cena e di preparare una valigia, balbettando qualcosa che avesse a che fare con una tela antica, con il museo d'arte di Teheran e con un posto lontano nel Pacifico. Parlava velocemente, era nervoso come un gatto sulla stufa, contemporaneamente eccitato come un cane attorno alla ciotola delle crocchette. Avevo finito in anticipo un lavoro che mi dava preoccupazione. Stanco, ma sollevato dal peso, feci una doccia e scesi per raggiungere il maestro Rahim in splendida solitudine e con consapevole ritardo nella speranza di arrivare in tempo per la cena. Ho imparato che la stanchezza è un orizzonte che puoi spostare, aumenti la soglia